

Responsabilità Estetica nelle Arti Terapie Espressive
Pensieri sulla Bellezza, Responsabilità, e sul Nuovo nell'Educazione alle Arti
Espressive Professionali.

Margo Fuchs-Knill and Paolo Knill

"Il lavoro con l'arte dà vita quotidiana al sogno di trascendere i nostri limiti, vincolati da scadenze".

Nell'arte e nello studio basato su cornici di apprendimento indispensabili nel training in arti espressive professionali, nelle Arti, Salute e nella Society Division of EGS, gli studenti vengono stimolati esteticamente sia negli studi che in seminari. I nostri studenti-artisti ma anche non-artisti sono impegnati in diversi ruoli nelle attività artistiche e nelle comunicazioni più riflessive; ma direttamente o indirettamente, il curriculum all'EGS deve possedere una forte componente estetica. Domande relative all'estetica e alla responsabilità sorgono in relazione alle arti in contesti educativi. L'educazione estetica, come noi la mettiamo in atto, sottolinea un differente tipo di responsabilità rispetto a quella che noi incontriamo usualmente nella vita, una responsabilità che è rispettosa delle arti e nei confronti delle arti, vale a dire la responsabilità estetica. (Knill et al, Principles and Practices of Expressive Arts Therapy 2005).

Il dilemma è che benché si debba essere responsabili del fornire modalità che incoraggiano all'emergere del nuovo, non si può ingannare la bellezza attraverso lo splendore; l'opera d'arte emerge quando è il suo proprio momento. Ciononostante, noi desideriamo ancora che l'esperienza sensoriale della bellezza arrivi per aiutarci a trovare un senso. A tal proposito, sorgono alcune domande: come si può evitare di forzare l'opera d'arte verso uno specifico fine educativo? Come possiamo aderire alle arti e andare oltre un esercizio di creatività pedagogica? Come possiamo impostare la sfida di uno standard di apprendimento estetico abbastanza ragionevole: non troppo alto, ma neanche troppo in basso? Insegnare con responsabilità estetica ha a che fare con l'impostare compiti impegnativi. Se non abbiamo fatto questo, gli studenti non avrebbero un senso di realizzazione che muove, tocca e stupisce, alcuni degli attributi della bellezza. L'insegnante deve essere abile ad affrontare il fatto che non tutto funziona. Esiste dunque una responsabilità nel suggerire la giusta sfida, che aiuti lo studente a fare della creazione artistica un compito.

L'insegnante propone dunque un compito che l'apprendente è stimolato per il fatto che si sente già in grado di affrontarlo. Ciò è quello su cui la responsabilità estetica focalizza, basandosi sul principio *bassa competenza-alta sensibilità* (Knill, 2004). Noi scegliamo una forma d'arte o uno stile che richiede alta competenza sensoriale per la definizione del risultato artistico e un adeguato livello di abilità manuale in modo che anche l'artista non professionale possa fare esperienza del processo che conduce alla creazione artistica. Ad esempio, produrre un collage richiede un'alta sensibilità alle immagini e la competenza a tagliare con le forbici. Ciò non richiede necessariamente una formazione in un'accademia artistica. L'allenamento del docente consiste nell'interesse a sostenere l'emergente creazione artistica nel trovare la sua propria bellezza. Egli guida lo studente a quel preciso istante in cui il lavoro "funziona". E, man mano che il processo continua, maggiormente

un'atmosfera di desiderio per l'opera d'arte realizzata, comincia ad arrivare. Questo anelito non va confuso con un orientamento diretto al risultato. E' molto più orientato al processo, aumentando la curiosità e basando ogni azione modellata nel presente, come già direzionata verso il futuro.

Sicuramente non siamo in grado di preparare lo studente completamente per il futuro. Non possiamo padroneggiare le scene imprevedibili che si presenteranno, neanche simulare e giocare con l'ignoto. Tuttavia nello stare con le arti, noi apprendiamo come qualcosa di nuovo venga creato ed entri nel nostro mondo. Ciò favorisce un'atmosfera nella quale l'ignoto può essere affrontato più come un'opportunità che come una minaccia. Per rendere ciò possibile, l'insegnante necessita di essere competente e originale nel prestare attenzione all'intrinsico movimento in avanti che si manifesta quando si lavora con le arti. Il processo artistico necessita di attrattività e nutrimento in modo da aiutare lo studente a superare timori di fallimento. La novità e la stranezza (originalità) del lavoro di creazione artistica diventa allora una risorsa che mantiene sia lo studente che l'insegnante curiosi. La motivazione alla curiosità va coltivata per tutti coloro che sono impegnati in un processo di apprendimento, tanto gli studenti, quanto gli insegnanti. Noi vogliamo apprendere che cosa il lavoro con l'arte, a noi ancora sconosciuto, potrebbe essere, e che cosa potrebbe avere da dirci.

L'apprendere in realtà richiede un incontro con qualcosa di sconosciuto a noi. Lavorare con le arti è in questo senso un dono per ogni classe, poiché il materiale da cui imparare è sempre nuovo, come se fosse appena stato creato in quel momento. Essendo un agente di cambiamento ci mette continuamente in situazioni nuove e inaspettate, proprio come lavorare con le arti ci insegna a vivere con il nuovo e l'inaspettato. Qualsiasi cambiamento - voluto o non voluto- nell'educazione, nella consulenza o nei contesti terapeutici, richiede nuovamente un mutamento di forma. Questo tipo di vita-attraverso-l'apprendimento, tocca temi esistenziali e non è un "può essere" né un "come se". Quindi noi, come gli insegnanti abbiamo la responsabilità di dare indicazioni che siano coerenti con il processo di apprendimento basato sull'arte. Queste indicazioni guidano il processo nella tradizione delle arti con chiarezza circa la cornice e la gamma di ruoli da plasmare. Questo impegno verso le arti è uno scopo educativo verso esso stesso.

Anche se non possiamo conoscere l'esito di un processo artistico, possiamo sempre contare sulla sua unica novità e originalità. Convalidare questo come una sufficientemente buona base di apprendimento, ci libera dal ricercare titoli imposti come esercizi pedagogici di creatività o giochi che potrebbero limitare la nostra capacità di incontrare l'ignoto. Le arti parlano senza parlare, rivelando e nascondendo, incrociando il tangibile e l'intangibile, permettendo alla nostra mente e ai sensi di essere qui mentre siamo lì, e ci incoraggia a dare una possibilità all'inconcepibile.

***Aesthetic Responsibility in Expressive Arts
Thoughts on Beauty, Responsibility and the New in the Education of Expressive Arts
Professionals
Margo Fuchs-Knill and Paolo Knill***

Traduzione di Nicola Sensale

Margo Fuchs-Knill è il decano del Programma di Master, Divisione delle Arti, della Health and Society at EGS e una ex assistente docente alla Lesley University, Cambridge, MA. E' un pioniere nel campo della poesia e delle arti espressive e ha pubblicato diversi libri di poesia, tra cui *To Day: Poems and Poetics*, *Seasoning Life and, with Sally Atkins, And When We Speak*.

Paolo J. Knill è il fondatore e il Presidente dell'European Graduate School e professore emerito della Lesley University, Cambridge, MA. E' un pioniere nel campo delle arti espressive e ha avviato la Rete Internazionale dei centri di formazione in Arti Terapie Espressive. Ha scritto molti libri sull'argomento tra cui *Minstrels of Soul: Intermodal Expressive Therapy*, and is the co-author of *Principles and Practice of Expressive Arts Therapy: Toward a Therapeutic Aesthetics*